

GAP RETRIBUTIVO ANCORA TANTO DA FARE

Si torna spesso a parlare, riferendosi alla componente femminile del mercato del lavoro, di "Gender Pay Gap", cioè dell'esistenza di differenziali retributivi tra lavoratori e lavoratrici. Pur avendo fatto molti passi in avanti in questa direzione, il divario tra i sessi ancora permane, come dimostrano anche statistiche recenti condotte a livello europeo secondo cui una donna europea guadagna in media, nell'arco della sua vita, il 17,5% in meno rispetto ad un uomo, con conseguenze negative anche sulle condizioni pensionistiche future. La Commissione europea è intervenuta in materia più volte, a partire dalla Strategia di Lisbona del 2000 fino ad arrivare alla Road Map 2006-2010 ed alla recente "Strategia per la parità tra uomini e donne 2010-2015", fornendo indicazioni precise sulle misure da adottare non solo nel campo della parità salariale ma anche in quello sociale e decisionale. In Italia il gap retributivo si attesta intorno al 7% con picchi in alcune realtà del 23% ed è la diretta conseguenza di una politica per le pari opportunità ancora insufficiente e frammentata. Non a caso preferiamo parlare di "Gender Opportunity Gap" piuttosto che di "Gender Pay Gap". Maternità, congedo parentale ad uso esclusivo della lavoratrice madre, scelta forzata del part-time o di altre forme di lavoro flessibile per conciliare lavoro e famiglia, segregazione verticale e orizzontale delle donne in attività tra-

dizionali e di basso profilo, responsabilità quasi esclusiva del lavoro di cura, sono solo alcuni dei principali fattori che stanno alla base della differente retribuzione. Per non parlare poi delle lavoratrici immigrate che si trovano spesso a subire un duplice gap salariale, come straniere con un 22,9% in meno rispetto ai lavoratori italiani e come donne fino al 30% in meno. Si tratta, dunque, di attrezzarsi inaugurando una nuova stagione di "pari opportunità" che passi dalla difesa formale di prerogative di eguaglianza al riconoscimento

sostanziale delle potenzialità delle donne, anche e soprattutto nei momenti di crisi come quello che stiamo attraversando. Come donne della Cisl, siamo convinte che per rilanciare e sostenere l'occupazione femminile e di conseguenza la natalità, poiché le donne che non lavorano non fanno figli, oltre a rafforzare le politiche attive per il lavoro sia indispensabile mettere al centro la famiglia, come ha sottolineato anche la Cei nel recente dossier sul cambiamento demografico ed il futuro dell'Italia. Occorrono interventi fi-

nalizzati a supportare i lavoratori e le lavoratrici nella condivisione delle responsabilità genitoriali in casa come sul luogo di lavoro, e in grado di incidere efficacemente anche sullo stereotipo culturale secondo cui dalle donne ci si aspetta un maggiore senso di responsabilità rispetto alla cura familiare, una maggiore predisposizione a rinunciare alla propria autorealizzazione sul lavoro, una naturale inclinazione al lavoro domestico. A ciò si aggiunga il preconcetto del salario femminile visto come accessorio rispetto a quello maschile

all'interno della famiglia. Le politiche di conciliazione ormai sono entrate a pieno titolo nell'agenda europea tanto che non c'è Paese in Europa che non sia alle prese con le "politiche family friendly". Con questo spirito anche noi in Italia abbiamo sottoscritto lo scorso 7 marzo l'Avviso Comune "Azioni a sostegno delle politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro" e, come Cisl, abbiamo deciso di investire sulla contrattazione di prossimità e sulla bilateralità, due strumenti forti che consentono di entrare nel merito delle dinamiche aziendali e territoriali e di trovare soluzioni adeguate alle specifiche situazioni e contesti. Vogliamo, insomma, un lavoro che non discrimini le donne, che metta al centro la persona e che sia dignitoso per tutti, dove dignità sta soprattutto a significare sicurezza e legalità, quelle che talvolta mancano, come dimostra l'ennesima tragedia sul lavoro avvenuta a Barletta, dove hanno perso la vita quattro operaie e una bambina, e che richiama tutti, istituzioni, parti sociali e società civile ad una maggiore responsabilità "in vigilando". A queste donne e alle loro famiglie rivolgiamo il nostro pensiero affinché il loro sacrificio non resti impunito e sia da monito perché tragedie simili non si verifichino mai più.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 120

STALKING: VIA LIBERA PARLAMENTO UE, VITTIME PROTETTE IN TUTTA EUROPA

Le vittime degli stalker, degli ex partner molesti, dei violenti che vogliono distruggerle fisicamente o moralmente saranno protette in tutta Europa. Così, se prima la protezione cessava quando una vittima si spostava in un altro Paese Ue, ora potrà fare domanda di protezione in ogni Stato comunitario in cui decide di risiedere. La commissione libertà civili, giustizia e affari interni e la commissione diritti della donna dell'Europarlamento, hanno approvato all'unanimità l'Ordine di protezione europeo, provvedimento che aveva già ottenuto il via libera dal Consiglio dei ministri dell'Ue lo scorso 27 settembre. Il provvedimento riguarda gli ordini di protezione emessi in seguito a processi penali. Scopo della nuova normativa Ue è di garantire una protezione contro i comportamenti che possono mettere in pericolo "la vita, la libertà o minare l'integrità psicologica, fisica o sessuale" delle vittime di stalking o di minacce criminali.

PROVINCIA DI ROMA, NEL 2010 DENUNCIATE 368 VIOLENZE SESSUALI, PIU' DI UNA AL GIORNO

Cresce, dal 2009 al 2010, il numero di denunce presentate nella provincia di Roma e preoccupa soprattutto l'aumento delle violenze sessuali denunciate, che lo scorso anno sono state 368, più di una al giorno. A documentarlo è il rapporto sulla criminalità nel Lazio, elaborato dall'Osservatorio regionale per la legalità: "è significativo l'aumento delle denunce per violenza sessuale (368 nel 2010), che conferma un andamento generalizzato a livello nazionale".

UN MASTER PER PROFESSIONISTI DEL SOSTEGNO ALL'INFANZIA ABUSATA: INIZIATIVA UNIVERSITÀ MODENA E REGGIO EMILIA CON TELEFONO AZZURRO

Scade il 17 ottobre il termine per presentare la domanda di ammissione per il Master di II livello in "La valutazione e l'intervento in situazioni di abuso all'infanzia e pedofilia" dell'Università di Modena e Reggio Emilia, realizzato in collaborazione con Telefono Azzurro. Il master, giunto alla sesta edizione e di durata annuale, riunisce i più importanti esperti di infanzia e adolescenza con un unico obiettivo: creare figure professionali in grado di lavorare in ambito psico-forense per progettare, realizzare e valutare interventi in situazioni di abuso all'infanzia.

(A cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle **DONNE**

LA CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEI SINDACATI HA CELEBRATO LA GIORNATA MONDIALE DEL LAVORO DIGNITOSO

La Confederazione Internazionale dei Sindacati (Ituc - Csi), come ogni anno, il 7 ottobre celebra la Giornata Mondiale per il Lavoro Dignitoso, una giornata di mobilitazione e sensibilizzazione dei sindacati in ogni parte del mondo per promuovere il "lavoro produttivo liberamente scelto da donne e uomini, in condizioni di libertà, eguaglianza, sicurezza e dignità", come lo ha definito l'Oil. Sono quattro i cardini del lavoro dignitoso: applicazione dei principi e diritti fondamentali del lavoro e delle convenzioni internazionali sul lavoro; il lavoro produttivo liberamente scelto, con uguali opportunità e uguali diritti e una retribuzione adegua-

ta alla dignità dei lavoratori e delle loro famiglie; la salute e la sicurezza nel lavoro e la protezione sociale per i lavoratori e le loro famiglie; la libertà di organizzazione e di contrattazione collettiva per tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici, il dialogo sociale e il tripartitismo. A livello internazionale la Giornata quest'anno è dedicata al superamento del lavoro precario. Secondo i dati dell'Oil circa 2 miliardi e 800 mila lavoratori, nel mondo, guadagnano meno di due dollari al giorno. In particolare si tratta di donne, spesso occupate in zone speciali per la produzione e l'esportazione, dove sono preclusi i minimi diritti ed è vietata la libera organizzazione sindacale.

A GORIZIA INIZIATIVA CISL DEDICATA A CONCILIAZIONE

La Cisl di Gorizia ha promosso un incontro sul tema "Tempi delle città tempi delle famiglie, quale armonizzazione possibile?" svolto a Monfalcone. Hanno dato il loro contributo Lydie Coulibaly, segretaria Cisl Gorizia; Silvia Altran, sindaco di Monfalcone; Bianca Della Pietra, assessore provinciale; Franco Hassek, presidente commissione Pari opportunità Comune di Gorizia; Paolo Colaussi, Confindustria Gorizia; Fulvia Raimo, consigliera di Parità Provincia di Gorizia.



A cura del
**Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento_
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322